Fabbrica società

n° 18 2013
28 novembre
anno quarto

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - *Redazione*: Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma - n° 413 / 2010 del 21ottobre 2010 - Direttore Politico: Rocco Palombella
Direttore Responsabile: Antonio Giulio Di Mario - Progetto grafico ed impaginazione: Lucia Pinto

Il sole finto

di Antonello Di Mario

E' come quando arriva il primo freddo. Ci si accorge che il sole illumina, ma non scalda. Questa è la Legge di stabilità: una manovra che doveva essere e non è stata. Il provvedimento, approvato con tante modifiche nell'aula del Senato della Repubblica, si contraddistingue per l'entità del taglio al cuneo fiscale: fino a 225 euro su base annua. Questa è la cifra della svolta. Ora il testo passa nell'aula di Montecitorio ed il premier Enrico Letta promette di far inserire nel disegno di legge una norma che vincola, alla riduzione delle tasse sulle imprese e sul lavoro, le risorse recuperate attraverso la 'spending review' ed il contrasto all'evasione fiscale. Quindi, il Presidente del Consiglio fa proprio l'appello che le parti sociali gli avevano rivolto domenica scorsa dalle colonne del quotidiano " Il Sole 24 Ore". Eppure, fino ad oggi, aveva sistematicamente eluso il documento che sindacati ed imprese gli avevano sottoposto a settembre, indicando le priorità per la crescita e l'occupazione. Difficile che il primo ministro riesca nell'intento data la complicata fase politica. Ancor più difficile credergli, dati i precedenti. I metalmeccanici , insieme ai lavoratori di tutte le altre categorie sindacali, manifesteranno la loro protesta in ogni regione d'Italia il prossimo 14 dicembre. Solo dieci giorni dopo sarà Natale, ma per il Paese saranno festività amare. L'Italia uscirà dalla recessione, ma crescerà meno di tutti gli altri "partner" europei. Non riusciamo a ridurre le tasse, a tagliare la spesa improduttiva, ad accrescere gli investimenti . L'industria fatica, il manifatturiero arranca, la disoccupazione incombe. Dal 2000 ad oggi le imprese manifatturiere non hanno registrato incrementi di efficienza produttiva. Dal 2007 questa condizione è peggiorata per via della crisi globale. Per aumentare la produttività bisognerebbe influire sul capitale umano, sul tasso di criminalità, sui sistemi di governo, sul sistema creditizio. Si fa ancora poco. L'innovazione delle imprese dovrebbe coniugarsi con una moderna scolarizzazione dei lavoratori, ma i due fattori non riescono ancora a combinarsi come avviene altrove. Ci vorrebbe una manovra da "shock" per l'industria italiana, con inevitabili ricadute positive sull'intera economia nazionale. Ci vogliono risorse concrete per investimenti a favore delle infrastrutture materiali e digitali, necessarie per favorire aggregazioni ed interconnessioni tra imprese, sostenendo i vantaggi competitivi. E' una scelta che i nostri "competitor" continentali hanno praticato almeno un decennio fa. Bisogna trovare il modo di mettere in circolo i soldi freschi custoditi da banche, assicurazioni, fondi vari per spenderli in infrastrutture! L'interconnessione determina innovazione di prodotto e di processo, maggiore competitività sul mercato interno e su quelli esteri, crescita di addetti e di fatturato. Occorre decidere adesso, prima che sia tardi. Capita di immaginare con trepidazione come sarà il futuro dell'industria fra soli 40 anni: si creeranno centinaia di milioni di nuovi posti di lavoro per adeguare le infrastrutture, la rete elettrica, i mezzi di trasporto e i siti di conservazione dell'energia.
Il dramma è che lo scetticismo, rispetto a queste visioni, viene proprio dai molti addetti ai lavori che invece soffrono la frustrazione delle difficoltà contingenti. I dialoghi surreali, che caratterizzano questi episodi, sono peggio di un sole finto, perché costruiti su parole e progetti che non scaldano, ne' illuminano.
Una ragione in più per impegnarsi in questo tempo buio.

(fotoservizio di Veronica d'Angelo)

La libertà di poter scegliere

di Rocco Palombella

(articolo da pagina 2 a pagina 5)

UILM
UNIONE ITALIANA LAVORATORI METALMECCANICI

Questo giornale è associato alla Unione Stampa Periodici Italiani

pag. 6
La crisi del settore elettrodomestici

pag. 8
In aula!

pag. 9
Auguri alla stazione spaziale

pag. 10
Lo spazio al tempo di Kennedy

pag. 11
L'Honda della crisi
Smantellamento industriale

La libertà di poter scegliere

di Rocco Palombella

La platea del Convegno a Bergamo "Cosa farò da grande"

Una splendida giornata tra gli studenti dell'Istituto tecnico Paleocapa di Bergamo a parlare di conoscenza, lavoro, sindacato ed industria; insomma del loro futuro che è anche il nostro. Nell'Auditorium della Casa del Giovane, dalla platea sono saliti sul palco, Gianluigi Pellegrino e Daniele Maffeis che sono stati premiati con due borse di studio offerte dalla Uilm orobica agli studenti più meritevoli dell'anno appena trascorso. In una società dove tutto viene sottovalutato, questa premiazione ha rappresentato l'augurio rivolto alle giovani generazioni a non farsi condizionare da quel che di negativo accade intorno e a credere nel domani, attraverso l'impegno del fare e la fiducia nel proprio operato.

I giovani sono la parte debole della società, perché la crisi dal 2008 in poi ha aumentato la disoccupazione complessiva, ma quella giovanile è aumentata da ben prima, continuando un trend negativo che esiste dalla fine degli anni Novanta. Scrive l'esperto Roger Abravanel: "Il rapporto tra disoccupazione giovanile e disoccupazione totale è in aumento da venti anni ed è oggi il più alto dei paesi occidentali. In altre parole, i nostri giovani faticano di più dei meno giovani a trovare lavoro, e se e quando supereremo la crisi, il loro problema non sarà risolto". I dati parlano da soli. Non solo abbiamo la disoccupazione giovanile che supera il 40% al Sud secondo i dati Istat, ma per le rilevazioni dell'Ocse indicano segnali allarmanti sul livello d'istruzione di ragazzi ed adulti.

Per essere precisi nel primo semestre di quest'anno la disoccupazione giovanile è salita al 18,10% al Nord, al 26,4% al Centro, al 41,10% nel Mezzogiorno. Sull'educazione, secondo il rapporto "How's Life", il nostro Paese è in fondo a quasi tutte le classifiche relative a 34 posti: quint'ultimo per livello d'istruzione della popolazione; ventisettesimo per competenze cognitive dei quindicenni sulla lettura, la matematica e le scienze; ultimo per le competenze della popolazione adulta.

Chi scrive è convinto che si può risalire la china attraverso merito e competenza. Che significa istruzione valida e specifica, ma soprattutto quell'impegno ed intelligenza dimostrati negli studi proprio come le caratteristiche distintive dei due studenti premiati a Bergamo. Ricorda ancora il succitato Abravanel: "Ciò che conta oggi per i datori di lavoro sono l'etica professionale, cioè impegno, ma anche iniziativa e senso di responsabilità; la capacità di comunicare, di risolvere problemi e di lavorare in team. La rivoluzione post industriale ha reso molto più importanti queste competenze, cosiddette 'soft' per distinguerle da quelle 'dure', cioè collegate con una una specifica preparazione tecnica. La selezione di milioni di giovani che oggi hanno un lavoro si basa sulla valutazione di queste caratteristiche personali con approcci molto più meritocratici di quanto non si immagini". Emiliano Mondonico, che

continua a pagina 3

segue da pag. 2

La libertà di poter scegliere

di mestiere fa l'allenatore di calcio ed il commentatore televisivo, ma che ha preso coraggiosamente parte al dibattito di Bergamo, intitolato "Cosa farò da grande", tra le tante cose sagge, ne ha detta una profondamente concreta: "I ragazzi dovrebbero essere nella condizione di scegliere". Tremendamente vero, ma purtroppo la realtà è diversa! Soprattutto per quanto riguarda la scuola, dove la dispersione è arrivata a 700 mila ragazzi l'anno. L'Istituto Paleocapa è una buona scuola, perché poggia su una buona comunità. Ma altrove la situazione non è sempre così positiva. Occorre agire con la ripresa di circuiti interrotti, recupero di mobilità, semplificazione di processi, minor spreco di energie e risorse. Così chi è capace di correre, potrà farlo, e chi è rimasto indietro potrà essere recuperato. Anche rispetto a queste esigenze i dati sono emblematici. Prima, i docenti: la Commissione europea lamenta che i precari della scuola italiana vengono utilizzati attraverso una serie di contratti a tempo determinato per vari anni, lasciandoli nel precariato sebbene stiano svolgendo compiti da personale permanente. Quindi, il macigno dei macigni per la scuola rimane il reclutamento dei docenti. Poi, gli studenti: i laureati tra i 25 e i 39 anni nel 2011, dice la Banca d'Italia, hanno avuto il 73% di probabilità di trovare un impiego, la stessa di quella dei diplomati e superiore di tredici punti a quella di chi aveva solo la terza media. Ecco la conferma che in Italia un più alto livello di istruzione e professionalità non aiuta sia nella ricerca di un lavoro, che dal punto di vista economico, quando un lavoro lo si è trovato.

Per scegliere cosa si farà da grandi, bisognerebbe imparare a scuola come si risolvono i problemi, come si comunica, come si lavora in team. Ma dato che la scuola nazionale fatica e non cambia, allora, è necessario guardare alle imprese.

Emiliano Mondonico ed Angelo Nozza *(foto di Antonello Di Mario)*

Al convegno promosso dalla Uilm di Bergamo erano presenti in prima fila tanti "management" di società associate alla Confindustria bergamasca: Mazzucconi, Abb, Itema, Lucchini, Tenaris. Il presidente della sezione metalmeccanici dei confindustriali, Raffaele Ghilardi, ha preso la parola subito dopo esser giunto all'aeroporto Caravaggio di Orio al Serio col primo aereo della mattina decollato dalla Germania. Lui, che si era diplomato proprio al Paleocapa nel 1973, oggi guida la Ims Deltamatic che ha acquisito da poco la tedesca Goebel e che ora conta su 304 dipendenti; 5 sedi tra Calcinate, Presezzo, Detroit, Pechino e la tedesca Darmstad; 60 milioni di euro di fatturato. Questo imprenditore "controcorrente" ha raccontato come è passato dal regolo di inizio Novecento del nonno, al computer con le schede perforate fino all'acquisizione di una società sul suolo tedesco. "Siate voi stessi – ha detto ai futuri periti - soprattutto quando vi proponete per un lavoro, disponibili, padroni di un buon inglese, con forte capacità d'adattamento. Bergamo è un distretto del metalmeccanico e nella disperazione globale è un'isola felice. Si continua ad assumere, ma il settore è diventato meccatronico: l'elettronica è sempre più presente".

Guardare alle imprese per uno studente significa praticare l'alternanza scuola-lavoro. Gli studenti che abbiano compiuto 15 anni di età, secondo il decreto legislativo n.77 del 15 aprile 2005, possono chiedere di svolgere l'intera formazione fino ai 18 anni con l'alternanza di studio e lavoro, sotto la responsabilità della scuola. I percorsi di alternanza sono progettati, verificati e valutati sotto la responsabilità della scuola stessa sulla base di convenzioni con le imprese, con le camere di commercio, industria e artigianato e con gli enti pubblici e privati.

I numeri dicono che gli studenti delle superiori coinvolti dall'alternanza scuola-lavoro sono stati circa 280.000 rispetto 189.000 dell'anno 2011-2012, pari all'8,7 per cento tra tutti gli iscritti alle scuole superiori (nel 2006-2007 furono 45.879). 3.177 gli istituti superiori coinvolti; 11.600 i percorsi attivati;77.991 le strutture che hanno accolto gli studenti per l'attività formativa di cui 6 su 10 sono state imprese. Al Paleocapa guardano al manifatturiero, come ha spiegato il dirigente scolastico Michele Nicastri, che da oltre un lustro promuove la manifestazione che ci coinvolge ogni anno: "Purtroppo la riduzione della produttività industriale – confessa - ha delle ricadute anche sulla tenuta

continua a pagina 4

segue da pag. 3

La libertà di poter scegliere

dei nostri insegnamenti, ma al nostro corso post-diploma aperto a 25 unità da tempo tutti i posti sono coperti". Il professor Pierantonio Bortolini che mantiene i rapporti con la comunità degli ex allievi (tra loro c'è anche Alberto Bombassei, ndr) ha indicato il modo per questo istituto di tener aperto il collegamento col mondo del lavoro: "L' Itis Paleocapa, in collaborazione con Italia Lavoro - ha precisato - nell'ambito del Programma Formazione e Innovazione per l'Occupazione, progetto 'FIxO Scuola & Università', organizza percorsi di orientamento e intermediazione al lavoro per 150 alunni ed ex alunni.

Il progetto prevede la qualificazione dei servizi di orientamento e 'placement' e promozione di misure e dispositivi di politica nel sistema scolastico, mirando a ridurre i tempi di transizione dalla scuola alla vita professionale dei giovani diplomati e diplomandi". E' questo docente a presentare al pubblico presente nell'Auditorium due diplomati che ce l'hanno fatta: Giuseppe Valtorto, direttore tecnico di Minitalia, che ammette come una paura ricorrente nel suo lavoro sia quella di non essere adeguati; e Mario Maffioletti che lavora alla Ferrari " divisione Corse" di Modena e che ammette "come il sogno si sia realizzato grazie a cervello, cuore ed un po' di culo, ma soprattutto con una forma mentale acquisita nell'istituto tecnico, utile per affrontare con successo la facoltà d'ingegneria".

Ho fatto solo un breve accenno al primo dei due altri ospiti del dibattito, mentre del secondo non ho ancora scritto nulla.

Il primo, l'allenatore Mondonico, è stato esplicito: "Su quarantamila ragazzi che iniziano a giocare al pallone, solo uno arriva in serie A, ma tutti hanno un sogno da realizzare e già da bambini ci mettono l'anima. Credo che nella vita di un giovane sia importante avere degli obiettivi, non smettere mai di sognare. Però, non bisogna mai farsi trascinare dagli altri e mantenere il controllo della propria vita seguendo buoni esempi e i grandi valori coltivati in famiglia, per esempio. Così, quello che non è successo in tanto tempo è possibile che accada in un giorno.

Il secondo, l'altro testimone, che ha dato un alto contributo alla discussione, è stato Giorgio Gori, una persona che nella vita ha cambiato tanti lavori: giornalista, uomo televisivo, imprenditore e produttore Tv, ora presidente di 'Innova' nel capoluogo orobico. "Bisogna avere fiducia - ha detto rivolto ai presenti - perché il nome da dare al futuro è quello della conoscenza. Occorre avere la consapevolezza delle cose da fare e nell'economia che cambia contano le persone; la loro qualità può salvare il Paese. Dobbiamo ritrovare la capacità di mettere la conoscenza, intesa come istruzione, formazione, cultura, sviluppo, ricerca al centro della vita pubblica. Il posto che l'Italia può avere nel mondo dipende dalle sue capacità innovative".

Sulla stessa lunghezza d'onda, Angelo Nozza, il leader provinciale dei metalmeccanici della Uil che, insieme alla segreteria bergamasca e a donne come Cinzia Grana, che credono a questo tipo di 'kermesse', ha insistito sul tema dei valori citando appropriatamente Bob Dylan e Rino Gaetano: "Se il primo invita a tenere aperto l'oblò della speranza – ha detto - anche quando il cielo si è stancato di essere azzurro, noi continuiamo a guardarlo finché ritorna ad essere sempre più blu". Ma al di là dei suggestivi riferimenti musicali, Nozza è stato categorico: "Siate audaci ed anticonformisti – ha detto rivolto ai giovani - ed evitate chi vi vuol strumentalizzare con nozioni ideologiche. E' fondamentale, invece, cogliere l'importanza del rispetto dei ruoli, una forma di apprendimento che si sviluppa in famiglia, prima che a scuola. Ma è poi in questo luogo che si sviluppa l'istruzione e la educazione dei cittadini.

Credo che uno Stato moderno debba considerare questi valori come una risorsa strategica da cui dipenderà il suo futuro".

Infine, le proposte di Antonello Di Mario, il direttore di questo giornale che ha moderato la vivace sequenza degli interventi dal palco: "Dobbiamo ritrovare il cuore della nostra identità manifatturiera - ha ribadito il nostro giornalista - tutelando il conoscere ed il saper fare, la capacità di combinare teoria e pratica, istruzione e formazione tecnica. Si

continua a pagina 5

Il tavolo coi relatori sul palco dell'Auditorium della casa del giovane

segue da pag. 4

La libertà di poter scegliere

potrebbero proporre degli incentivi per le scuole tecniche e a favore di quanti le frequentano; ridurre le tasse a chi si scrive alle facoltà di ingegneria, o caratterizzare il corso universitario con un regime premiante di borse di studio; semplificare gli adempimenti burocratici, al fine di ridurre le spese aggiuntive per le imprese che decidono di farsi carico dei contratti di apprendistato professionale".

Per quanto riguarda chi scrive, ha raccontato ai tanti ragazzi, che per più di tre ore sono stati pazienti ad ascoltare, le percezioni tratte dal viaggio in tutte le realtà metalmeccaniche in Italia. E' giusto tranquillizzare i giovani, ma è ancor più giusto rappresentare quel che è la realtà. E quella del Paese è inedita, perché peggiora sempre di più, dal Sud al Nord. Le cose vanno male, perché non si sciolgono i nodi che soffocano le potenzialità diffuse. L'Italia cresce meno di altri Paesi dopo una lunga recessione; son crollati i consumi e le esportazioni non tirano come accadeva fino all'anno scorso. Sta avvenendo una vera e propria

L'intervento di Michele Nicastri, dirigente scolastico del Paleocapa, e Giorgio Gori

desertificazione industriale che riguarda la siderurgia, il settore elettrodomestico, quello delle produzioni di materiale ferroviario. In Calabria rischia la chiusura la ex Omeca, ora Ansaldo Breda, l'unica fabbrica industriale di un certo rilievo nel capoluogo reggino, ma anche il Friuli Venezia Giulia si rivela come epicentro della crisi del Nordest con il rischio di chiusure per le fabbriche Electrolux. Il calo della domanda e della competitività rendono l'Italia più fragile, povera ed uguale da un capo all'altro della penisola. Ci vorrebbero scelte forti da parte della politica che però non vengono. La legge di Stabilità ne è il chiaro esempio. Il disegno di legge in questione, doveva essere, ma non è stato, il modo per ridurre il carico fiscale sul lavoro, per favorire politiche di sviluppo industriale, per aggredire la spesa improduttiva. Il Paese continua ad avvitarsi su sé stesso, anziché invertire sensibilmente la tendenza alla decrescita.

Per uscire dal guado le aziende devono produrre e dal manifatturiero potrebbero scaturire le risorse a favore della crescita, della conoscenza, dello sviluppo. Ecco perché così com'è e, probabilmente, come sarà, la legge di stabilità nulla toglie e nulla aggiunge alle prospettive dell'economia italiana. Ma per il bene delle nuove generazioni è giusto che queste considerazioni si svolgano in modo pubblico e trasparente, nei luoghi deputati alla formazione e all'educazione. In questo senso, il dibattito tenuto ha avuto un valore notevole e ha rappresentato un vero e proprio atto di azione e consapevolezza comune.

In questa fase storica gli educatori hanno un ruolo importante rispetto ai tanti vuoti di decisione politico-istituzionale. Bisogna insistere sui valori ed indicare concrete scelte da compiere ad ogni livello in cui si esercita il proprio ruolo. Esiste il concreto rischio di un'ulteriore crescita della disoccupazione e si fa, quindi, ancor più pressante la necessità di offrire prospettive occupazionali.

Il lavoro è il miglior rimedio alla regressione sociale. Da qui la necessità di creare il raccordo tra scuola e lavoro.

A Bergamo abbiamo parlato con serenità dell'utile collegan-za ed anche per questo abbiamo vissuto una splendida giornata.

Rocco Palombella

(Un momento del dibattito: Angelo Nozza, Emiliano Mondonico, Antonello Di Mario)

La crisi mette in ginocchio il settore degli elettrodomestici

di Gianluca Ficco

Le manifestazioni per le aziende del settore elettrodomestico in crisi *(foto Uilm territoriali)*

La ricaduta dell'Europa e dell'Italia nella crisi, a causa delle "politiche europee sadomonetariste imposte dagli austerici" per parafrasare il pungente nobel per l'economia P. Krugman, sta oramai mettendo in ginocchio il settore degli elettrodomestici, tradizionalmente il secondo comparto industriale italiano. Indesit, su cui peraltro si moltiplicano i segnali di una possibile vendita in favore di un potenziale acquirente asiatico, minaccia di licenziare 1.400 persone, se entro i tempi della procedura di mobilità, 75 giorni a partire da venerdì 22 novembre, non si riuscirà ad arrivare ad un difficilissimo accordo di difesa dei siti produttivi italiani. Electrolux dichiara 500 nuovi esuberi, a cui c'è però da aggiungere 1.000 esuberi derivanti delle passate ristrutturazioni e soprattutto l'apertura di una "investigazione" sulle quattro fabbriche di Porcia (Pordenone), Susegana (Treviso), Solaro (Brianza) e Forlì, per un numero complessivo di 4.000 dipendenti, che mette in discussione la stessa permanenza della multinazionale svedese nel nostro Paese, giacché tutte le "investigazioni" fino ad oggi in Europa si sono concluse o con chiusure o nel migliore dei casi con pesanti ridimensionamenti. La ex A. Merloni è ripiombata in una fase di grave incertezza, poiché una delle tre principali operazioni di vendita effettuate durante l'amministrazione straordinaria, quella delle fabbriche del "bianco" di Fabriano e di Perugia, è stata annullata in seguito ad una causa promossa dalle banche creditrici (ora appellata dai commissari straordinari); Acc, fabbrica bellunese produttrice di compressori per fri-goriferi che dà occupazione a 600 persone, è entrata a sua volta in amministrazione straordinaria ed è alla ricerca di un compratore che la salvi dal fallimento. E questi sono solo i casi di rilevanza nazionale, che inevitabilmente producono riflessi disastrosi fra le medie e piccole imprese dell'indotto, casi tutti scoppiati nell'arco di appena cinque mesi, a cui in verità c'è da aggiungere la chiusura dello stabilimento Whirlpoll di Trento già definita in estate.

Certo le difficoltà dell'industria dell'elettrodomestico risalgono a una decina di anni fa (il 2002 è stato l'anno di massima produzione), allorquando la "sopravvalutazione dell'Euro" e l'ingresso nel mercato europeo dei Paesi dell'Est a basso costo del lavoro hanno reso meno competitiva l'industria italiana. La risposta, condivisa anche dal sindacato in una lunga serie di accordi spesso molto complessi, è stata la focalizzazione sul medio-alto di gamma, la ricerca di strumenti socialmente accettabili di riduzione del personale, il ridimensionamento della capacità installata, il recupero costante di produttività. Ma tutto ciò, dopo il 2011, con l'aggravarsi della crisi nel Sud Europa non è stato più sufficiente, tanto che la Uilm da circa un anno e mezzo invoca un tavolo di settore che intraprenda misure strutturali, tavolo che ci è stato a più riprese promesso dal Governo, ma alla fine sempre negato.

Le problematiche sono diventate così profonde, difatti, da non poter più essere affrontate in modo efficace esclusivamente da sindacato e imprese, ma da richiedere un vero e proprio riposizionamento strategico che solo la politica potrebbe guidare. Calo della domanda nei mercati serviti dall'Italia, ulteriore sopravvalutazione dell'Euro rispetto ai principali concorrenti, assenza di una politica industriale, a fronte di strategie precise di sostegno dell'industria in Germania, Usa, Turchia, Giappone, Corea e Cina, stanno minacciando la sopravvivenza stessa dell'industria del bianco. Ma, a ben vedere, ciò che con inaudita violenza sta accadendo alle fabbriche di elettrodomestici è paradigmatico di un più generale fenomeno di desertificazione industriale. E un Paese come l'Italia, povero di materie prime, semplicemente non può sopravvivere senza una manifattura capace di competere sui mercati internazionali, poiché non avrebbe nemmeno i soldi per acquistare l'energia e i beni di prima necessità dall'estero.

La Uilm si prefigge di fare tutto il possibile nelle singole vertenze per addivenire ad accordi che scongiurino le chiusure, evitino i licenziamenti e creino i presupposti indispensabili (sia in termini di ammortizzatori sociali sia in termini di missioni produttive) a traguardare una possibile ripresa, ben sapendo che questa nel migliore dei casi arriverà in un arco temporale di alcuni anni. Tuttavia il sindacato da solo può solo cercare di rallentare e di rendere meno brutale il fenomeno di deindustrializzazione, ma per arrestarlo davvero sul lungo periodo abbiamo bisogno di riforme strutturali da parte delle Istituzioni e di imprese che credano nel nostro Paese. Alcune idee le abbiamo avanzate al Governo in un documento congiunto con Fim e Fiom, chiedendo ad esempio incentivi agli investimenti produttivi, il rifinanziamento degli sgravi contributivi già in passato previsti in favore delle imprese che, anziché licenziare, ricorrono ai contratti di solidarietà, un freno all'indiscriminato arrivo di apparecchiature asiatiche che hanno consumi energetici differenti da quelli dichiarati, nonché una disciplina sui lavori usuranti che consenta davvero un pensionamento anticipato, poiché lavorare fino a 67 anni su una linea di montaggio semplicemente non è possibile sul piano fisico, come del resto gli imprenditori non mancano di ricordarci.

Ciò di cui tutti si devono convincere è che l'approccio tradizionale ai problemi non è più adeguato. Sul piano economico un ulteriore arretramento dell'industria provocherebbe un inasprimento della crisi, mentre un aggravamento della disoccupazione può condurci a tensioni sociali dagli esiti imprevedibili perfino dal punto di vista politico.

In aula!

(fotoservizio di Sylvie Schoch)

di Susanna Costa

Si presentano uno ad uno, sfilando di fronte ad una platea che va lentamente scemando.
Raccontano chi sono, da quale azienda provengono, del loro territorio, dei propositi futuri.
C'è chi è abituato al microfono, chi deve essere spronato per vincere la timidezza.
Questo è l'ultimo atto di una giornata formativa che si conclude.

Parlarne iniziando dalla fine viene spontaneo perché è alla fine che si fanno i bilanci e si traggono le conclusioni: vedere le persone andar via stanche ma, soddisfatte del lavoro fatto, è stata per noi la più grande soddisfazione.
Sono stati i loro sorrisi e le parole di apprezzamento a dirci che sì, la nostra intuizione era fondata: diamo voce e sostegno a chi, tutti i giorni e in tutto il Paese ci rappresenta, difende i diritti dei lavoratori in materia di salute e sicurezza sul lavoro e porta avanti, con orgoglio la sigla della nostra Organizzazione.
E' il 14 novembre 2013, siamo a Roma, Hotel Palatino.
I Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza della Uilm sono chiamati a partecipare ad un Seminario Formativo.
L'esigenza di questa giornata nasce dalla consapevolezza del momento difficile di crisi che il Paese sta attraversando e di quanto questa situazione si rifletta all'interno dei luoghi di lavoro, portando le persone a percepire un forte e pericoloso senso del limite, rendendo così difficili analisi, condivisioni e governo stesso della situazione. La Uilm, consapevole che la gestione sistemica della salute e sicurezza sul lavoro debba necessariamente essere integrata con la gestione complessiva dell'organizzazione aziendale ha voluto compiere questo primo passo per aiutare i suoi Rls nell'individuazione di metodi attivi affinché questa condizione si realizzi.
Da qui nasce quindi il titolo del Seminario: "I sistemi organizzativi delle imprese tra passato e futuro. La salute e sicurezza porta d'ingresso per il benessere delle persone e l'efficienza globale".
In sala, a testimoniare la rilevanza dell'evento, il Segretario Generale, Rocco Palombella, i Segretari Nazionali Uilm Luca Maria Colonna, che tra i suoi incarichi annovera anche quello della Formazione Continua ed Eros Panicali, responsabile del settore auto, oltre alla presenza gradita del Presidente dell'Ital, Gilberto De Santis, testimone della collaborazione attiva che la categoria ha avviato da qualche mese con il nostro patronato.

Quello del Segretario Generale, Rocco Palombella, non è un semplice saluto alla platea che lo sta ascoltando. I lavori si aprono con le sue parole chiare ed incisive:

"*Questa è una giornata importante, non una iniziativa politica, non una iniziativa di facciata. Siamo qui perché la sicurezza sul lavoro, gli infortuni, la salute, sono temi complicati. Molto abbiamo fatto ma tanto dobbiamo ancora fare. Consapevoli del costo sociale che infortuni e malattie rappresentano ci sentiamo responsabili nei confronti di chi, come i Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, ci rappresentano e sentiamo di dover dare loro strumenti ed aiuto per la prevenzione nelle aziende in cui svolgono il loro ruolo. La vera cultura della sicurezza non è intervenire quando il "fatto accade" ma, essere presenti per prevenire. La presenza del sindacato canadese Unifor, oggi qui con noi, è un fatto importante, perché permetterà confronto e dialogo*".

La stessa attenzione al tema della giornata è espressa poi dal Presidente del patronato, Gilberto De Santis, che, portando il suo saluto alla platea, ribadisce come la formazione sia momento essenziale per chi ricopre il ruolo di Rls perché gli permette l'effettiva e fattiva tutela dei lavoratori nelle aziende. Ricordando poi il ruolo importante di assi

continua a pagina 8

segue da pag. 7

In aula!

stenza che il patronato è in grado di offrire a tutti i lavoratori che ne presentassero la necessità e spiegando il ruolo dell'Ital che
va oltre i confini del territorio nazionale ed è ben rappresentato con diverse sedi anche in Canada, saluta a sua volta la delegazione dell'Unifor, auspicando che quello di oggi sia il primo passo verso una reciproca collaborazione fattiva.
Chi ben inizia è a metà dell'opera, cita un vecchio e saggio proverbio. E non avremmo potuto iniziare meglio di quanto è stato.
Non è più platea, non è la sala di un hotel che ci ospita. Ora siamo discenti, ora siamo in aula.
L'Ente che eroga la formazione è In-Progress Srl, il cui Presidente, Andrea Montanari, coadiuvato da Sylvie Schoch, Responsabile Training Design, ha fatto della sua azienda una punta di eccellenza sempre all'avanguardia nel settore della formazione. E tutto questo a livelli non solo nazionali ma, internazionali. I loro metodi, le loro idee, vanno ben oltre il concetto di formazione da erogare. La loro è una formazione da "vivere insieme", discenti e docenti, usando uno strumento semplice ma efficace: il confronto.
Formare: non è erogare un insieme di nozioni da tenere in un cassetto ma è, al contrario il risultato di un piano strutturato, in grado di dare solidità alle proprie conoscenze. Formare significa dare tempo e modo di assimilare, comprendere.
E' riempire una cassetta degli attrezzi ed averla a propria disposizione in ogni momento di essa si abbia bisogno. E' "fornire sapere" tenendo presente il reale fabbisogno delle persone che si hanno davanti e le loro specificità culturali, di ruolo e caratteriali.
Rls: io chi sono?
A questa domanda i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza Uilm, hanno risposto lavorando in tre gruppi distinti, confrontandosi nelle diversità e nella analogie tra loro e con i rappresentanti canadesi. Sono emerse le diversità che il ruolo comporta da azienda ad azienda sul territorio nazionale e punti critici evidenziati poi nel debriefing all'esercitazione. La mancanza di consultazione preventiva dell'Rls, piuttosto che a consuntivo di decisioni dello staff aziendale in materia di salute e sicurezza, è una delle mancanze più frequenti così come le poche ore a disposizione, la difficoltà di interfacciarsi con gli interlocutori aziendali, la formazione inadeguata rispetto ai rischi aziendali. L'apporto dell'esperienza dei Rls canadesi al dibattito che si è creato: inquadramenti diversi, ruolo a tempo pieno, la spinta ed il suggerimento ai colleghi italiani a chiedere un po' di più. E a non stancarsi nel farlo. Questi alcuni degli argomenti toccati nella prima esercitazione.
Essere proattivi, autonomi. I lavoratori possono. Questo uno degli altri argomenti trattati. Alcuni esempi di come il lavoratore possa egli stesso fare un'analisi della propria postazione di lavoro e una volta individuate criticità, trovare una soluzione utile al raggiungimento del benessere della persona, raggiungendo conseguentemente anche più efficienza all'impresa, sono stati illustrati dai formatori sindacali, Marco Mascarella e Leonardo Carrozzo del Centro Studi Uilm Piemonte.

Rocco Palombella apre i lavori del Seminario Uilm presso l'Hotel Palatino di Roma

Dire/Fare: da dove iniziare? Insieme, ancora in gruppo, in costante confronto, ognuno ha avuto modo di contribuire al dibattito. Un problema in azienda: mi impegno affinché venga risolto. Qualcuno ha trovato anche la sua soluzione, qualcosa da proporre. Ed è così che si è conclusa questa giornata. Con il proposito da parte di tutti di fare quei piccoli passi in più che portino ad ottenere un giorno grandi risultati.

"*Si presentano uno ad uno, sfilando di fronte ad una platea che va lentamente scemando.*
Raccontano chi sono, da quale azienda provengono, del loro territorio, dei propositi futuri.
C'è chi è abituato al microfono, chi deve essere spronato per vincere la timidezza."

E c'è chi va via ricordandoti che aspetta l'attestato di partecipazione.

Chi dice che vorrebbe altre giornate così.

Chi sicuramente proverà a seguire un cammino appena iniziato di formazione per formatori impegnandosi ulteriormente in qualcosa, sia pure nella difficoltà del poco tempo, degli impegni già gravosi a cui attende.

E di questo siamo orgogliosi.

Comunque andrà, qualsiasi sviluppo positivo arriverà da questa giornata, sarà per noi e ancora più per tutti i Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza in aula oggi, una vittoria.

La Stazione spaziale Iss e la prima passeggiata di Luca Parmitano che saluta tra le stelle *(archivio fotografico Asi)*

Auguri alla stazione spaziale

Compie 15 anni la Stazione spaziale internazionale (Iss), il più importante e ambizioso programma di cooperazione a livello mondiale nel campo scientifico e tecnologico mai intrapreso, considerato come la maggiore opera ingegneristica realizzata dall'uomo: l'Italia, attraverso l'Agenzia spaziale italiana e le industrie del settore, è senza dubbio uno degli architetti principali. La Stazione Spaziale Internazionale è stata costruita pezzo per pezzo nello spazio, si compone di moduli e nodi di collegamento contenenti alloggi e laboratori, oltre a elementi esterni per il supporto strutturale e la sperimentazione nello spazio esterno, e pannelli solari che forniscono energia. La Iss è un laboratorio scientifico unico al mondo per le sue due fondamentali condizioni sperimentali: l'ambiente di microgravità e la presenza umana. L'assemblaggio completo della Stazione ha richiesto più di 40 missioni. "La storia della Stazione spaziale internazionale è un esempio - ha ricordato il presidente dell'Agenzia spaziale italiana, Enrico Saggese - di grande impegno dell'uomo in un campo di elevata tecnologia.

L'Italia ha contribuito a questa importante realizzazione con un coinvolgimento che ci vede attori di primo piano. La nostra è una partecipazione ad ampio raggio: realizzazioni industriali di eccellenza tecnologica, esperimenti e astronauti. Questo anniversario arriva a pochi giorni dal rientro di Luca Parmitano, che ha concluso la prima missione di lunga durata dell'Asi. In questi mesi Parmitano ha rappresentato l'elemento di punta di quello che il nostro Paese ha saputo e sa fare in campo spaziale. Con la prossima missione sulla Iss, che vedrà il coinvolgimento della prima italiana nello Spazio, Samantha Cristoforetti, confermeremo ancor di più questo risultato". Il primo modulo, il modulo russo Zarya, è stato lanciato nel 1998 e due mesi dopo il modulo americano Unity si agganciava a Zarya avviando la costruzione in orbita del più complesso sistema spaziale abitato; l'ultimo è stato l'italiano Permanent Multipurpose Module Leonardo, nel 2011. E' previsto un altro modulo pressurizzato da collegare alla Stazione nel 2014, il russo Nauka Multipurpose Laboratory Module. Lidea di costruire una "stazione spaziale con equipaggio permanente" risale già al 1984, quando il presidente Usa Ronald Reagan lancio' la proposta di una cooperazione internazionale per dare vita a questo ambizioso progetto. L'anno successivo, Giappone, Europa e Canada decidono di partecipare al programma. Nel 1988 viene avviata la fase di sviluppo con la firma del primo accordo intergovernativo tra Stati Uniti, Giappone, Canada e 9 paesi europei Stati membri dell'Esa. Nel 1993 si unisce al progetto anche la Russia, facendo della Iss l'esempio della prima grande pacifica forma di collaborazione mondiale.

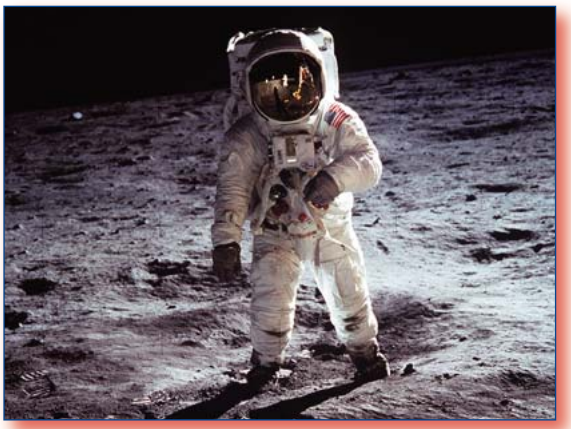
Passano cinque anni e un secondo accordo intergovernativo tra Usa, Giappone, Canada, 11 paesi europei Stati membri dell'Esa e la Federazione Russa, apre la strada al lancio da parte russa del primo modulo Zarya e da parte statunitense del primo nodo, Unity. Dal novembre del 2000 la Iss ha iniziato ad ospitare i suoi primi "inquilini" che la occuperanno almeno fino al 2020. La vera e propria ricerca scientifica prende inizio nel 2001, con il lancio del modulo statunitense Destiny Laboratory e di Leonardo, il primo modulo di supporto logistico per la stazione, Mplm - Multi-Purpose Logistics Module, sviluppato dall'Italia, trasportati fino alla Iss nella stiva dello Shuttle. Con Leonardo l'Italia è così diventata la terza nazione, dopo Russia e Stati Uniti, a inviare in orbita un elemento della Iss. E' la volta poi del Nodo 2 "Harmony" di costruzione italiana e successivamente del modulo europeo Columbus. Negli ultimi anni l'Italia ha consolidato sempre di più la sua presenza sulla Stazione Spaziale, con il Nodo 3 "Tranquillity" e la Cupola nel 2010 e con il Pmm-Permanent Multipurpose Module Leonardo che dopo numerosi viaggi diviene elemento permanente nel 2011. La Iss è aperta a tutti i ricercatori degli Stati partecipanti impegnati a studiare gli effetti che l'assenza di gravità ha sugli esseri umani e sui fenomeni naturali. Acquisire conoscenze su tali processi aiuta a preparare i futuri scenari di esplorazione umana nello spazio profondo e le missioni di lunga durata, e a progettare innovazioni scientifiche e tecnologiche per migliorare la qualità della vita sulla Terra, dalla salute alla tutela dell'ambiente, dalla produzione e gestione dell'energia a nuovi prodotti e processi industriali. L'Italia ha realizzato circa metà della parte abitativa della Stazione; è nel nostro Paese infatti che sono stati costruiti i Nodi 2 e 3, la unica e ineguagliabile Cupola, il Pmm Leonardo, derivato modificando il modulo logistico per renderlo adatto alla permanenza in orbita, e poi le strutture del laboratorio ESA Columbus, il modulo di trasporto delle navette Atv. Tutto nasce da un accordo bilaterale tra Asi e Nasa stipulato il 9 ottobre 1997, il Memorandum of Understanding (MoU) in base al quale l'Asi ha fornito all'ente spaziale statunitense i tre moduli pressurizzati abitativi (Mplm - Multi Purpose Pressurized Module), uno dei quali è successivamente diventato il Pmm (Permanent Multi Purpose Module) per la ISS. L'Italia inoltre è stata tra i primi Paesi europei ad aderire agli accordi intergovernativi di cooperazione per la realizzazione della ISS, e tra i principali Stati partecipanti ai programmi Esa di sviluppo e utilizzo del contributo europeo alla Iss. Grazie all'esperienza di questa attività, l'industria italiana è protagonista anche nella realizzazione dei moduli cargo della navicella di rifornimento della Iss Cygnus, sistema di trasporto commerciale dell'azienda american Orbital Sciences. In occasione del 15esimo anniversario della Stazione Spaziale Internazionale, la Nasa ha organizzato una celebrazione allo Space Center di Houston: l'evento è aperto a chiunque voglia ripercorrere le tappe iniziali della storia della Iss e incontrare gli astronauti, e a tutti coloro che hanno reso possibile l'impresa con il proprio lavoro. Anche l'Agenzia spaziale russa, la Federal Space Agency - Roscosmos, celebrerà l'anniversario con un evento a Mosca nei primi giorni di dicembre, presso il Khrunichev Space Center.

Lo spazio al tempo di Kennedy

di Enrico Ferrone

Il 22 novembre di quest'anno s'è celebrato il cinquantesimo anniversario della morte di un presidente americano che con la sua "new frontier", rappresentò lo spartiacque tra nuovo e vecchio di un continente che stava rinvenendo delle connotazioni diverse dopo lo sconvolgimento economico e sociale del secondo dopoguerra.

John F.Kennedy - trentacinquesimo inquilino della Casa Bianca, cattolico, laureato in una delle più esclusive università americane- a soli 44 anni diventò presidente degli Stati Uniti, dopo aver battuto di misura il repubblicano Richard Nixon. Nel suo discorso di investitura pronunciato il 20 gennaio 1961, dopo aver giurato solennemente, proferì la celebre frase: «Non chiedetevi ciò che l'America farà per voi tutti, ma che cosa, insieme possiamo fare per la libertà dell'uomo». Parole così incisive da restare vive ben oltre i cinquant'anni dalla sua morte. Ma tra queste righe c'è un particolare che merita la rievocazione di chi segue con passione la politica industriale dell'alta tecnologia.
Il presidente Kennedy, il 12 settembre 1962 a Houston, proprio in quello Stato dove l'anno dopo dopo avrebbe perso la vita, alla Rice University assicurò con estremo convincimento che l'America non sarebbe rimasta a guardare i primati dell'Unione Sovietica in campo spaziale, dopo che aveva messo in orbita lo Sputnik, il 4 ottobre 1957. E nemmeno sarebbe stata più semplice spettatrice delle passeggiate russe al di fuori dei confini dell'atmosfera. Cosìrilanciò la sua partita con una proposta forte: gli Stati Uniti avrebbero portato un cittadino americano sulla Luna entro la fine di quella decade.
Quando infatti si era captato il primo segnale proveniente dal satellite sovietico, a molti era stato chiaro che il duello spaziale tra le due massime potenze mondiali non si sarebbe fermato alla prima battuta, ma certo gli Stati Uniti avevano mostrato in più occasioni tutti i ritardi e le inefficienze dei propri sistemi di ricerca, che avevano portato al fallimento i tentativi svolti in quegli anni. E del resto il presidente ammise: "L'esplorazione dello Spazio proseguirà, che noi vi partecipiamo oppure no, e rappresenta una delle più grandi avventure di tutti i tempi. Nessuna nazione che aspiri a un ruolo guida rispetto alle altre può pensare di restare in disparte nella corsa allo Spazio". Quel giorno a Houston Kennedy lo disse chiaramente: "Abbiamo deciso di andare sulla Luna". Parole spiazzanti che avrebbero aperto la strada a 500.000 addetti della Nasa per una sfida entusiasmante e sulla frontiera delle conoscenze scientifiche. Le attività svolte avrebbero generato un indotto senza precedenti e sarebbero state tecnologie abilitanti di cui ha beneficiato tutto il mondo. Sono stati creati prodotti e servizi inimmaginabili di cui l'umanità si è servita per comunicare, per alimentarsi, per curarsi, per muoversi. "Abbiamo deciso di andare sulla Luna in questo decennio non perché è semplice, ma perché è difficile".
Intorno al nostro pianeta già si affollavano diversi satelliti, Mariner 2 stava volando verso Venere e prima la sonda sovietica Lunik 2 era imprevedibilmente partita dal cosmodromo di Baikonour verso il nostro satellite naturale. Un oggetto che si sarebbe schiantato sul suolo lunare facendone rivendicare la proprietà sovietica per una targhetta con la stella rossa fissata saldamente sul suo bordo prodiero. Una questione che avrebbe impegnato per circa due decenni i più raffinati giuristi mondiali che poi avrebbero sentenziato che lo spazio è di tutti. Almeno di quei paesi che possono permettersi il lusso di lanciare i vettori e sopravvivere in un ambiente assolutamente ostile al modo di vivere di noi terrestri. E, tuttavia, una propensione assai promettente per un'espansione della civiltà umana e per il miglioramento del-la qualità del- la vita. Kennedy si era impegnato in una competizione tra due ideologie e tra due sistemi politici e militari assai diversi, proponendo addirittura dei programmi spaziali congiunti con i sovietici ma Nikita Chruščëv, interpretandolo come un tentativo di sottrarre la superiorità tecnologica all'Unione Sovietica, rifiutò l'offerta. Solo nel 1975 una Soyuz 19 si agganciò alla capsula Apollo a circa 150 chilometri dalla Terra e la missione diede modo agli equipaggi di ambedue le nazioni di partecipare a esperimenti e momenti di vita comune. Non fu uno schiaffo a Chruščëv, l'accoglienza calorosa che i russi diedero agli americani a bordo della propria capsula. Probabilmente non fu l'abbraccio di due popoli ma sicuramente l'evoluzione di un'idea e il convincimento che uniti si va più lontano. L'assioma non deve apparire così scontato. Da quando la Stazione Spaziale internazionale è sempre più completa e confortevole sia dal punto di vista scientifico che abitabile, viene occupata con continuità da astronauti di tutto il mondo. Almeno del mondo amico, perché nessuno dei taikonauti cinesi è stato ammesso per un veto preciso degli USA. Difficile sapere come il presidente Kennedy avrebbe considerato questa decisione: il suo rivale politico, Richard Nixon, quello che lui aveva battuto per soli 100.000 voti, con la politica del "ping pong "intessuta da Henry Kissinger dal luglio 1971, si recò in febbraio del 1972 in Cina in gesto di distensione e di cooperazione. La Cina non è un paese isolato come era negli anni Sessanta-Settanta. Il suo programma spaziale - nato dal 1956 grazie alla cooperazione con l'Unione Sovietica e per il contributo di Qian Xuesen uno scienziato maldestramente espulso dagli Stati Uniti del maccartismo - oggi produce vettori che varcano la soglia dell'atmosfera con una tecnologia che consente il volo umano. I suoi progetti sullo studio della meteorologia, i piani per raggiungere la Luna e sfruttarla energeticamente e le intenzioni ormai definite di realizzare una propria stazione orbitante sono molto interessanti e potrebbe essere assai pericoloso lasciarli isolati. Per questo, a così lunga distanza dall'uccisione di Kennedy, sarebbe opportuno che si riallacciasse un dialogo tra le nazioni per poter trovare le strade comuni della ricerca che ottimizzino i risultati e abbattano i costi. E questo passo potrebbe toccare proprio all'Europa, che nella corsa alla Luna è stata una spettatrice passiva. La continua restrizione delle spese pubbliche e la competitività sempre più estrema impone una maggiore attenzione ai mercati internazionali.


20 luglio 1969, Neil Armstrong, primo uomo sulla luna *(foto internet)*

E' indicativo quanto accaduto ultimamente in India, con la partenza di Mangalyaan, la sonda diretta verso Marte. Il lancio è avvenuto regolarmente dalla base di Sriharikota, nel golfo del Bengala il 5 novembre scorso e l'arrivo si prevede nel settembre 2014.
A differenza dei tempi in cui non si metteva limiti alle spese pur di ottenere lo scopo prefisso, la missione indiana è stata completata in appena 15 mesi ed è costata 55 milioni di euro una cifra assai bassa per chi conosce i costi di questi programmi. Qualcuno ha dichiarato che questa non sarà l'impresa più spettacolare sia per l'esiguità del peso, appena 1,3 tonnellate, che per la missione basata essenzialmente in un'esplorazione dell'atmosfera del Pianeta Rosso. Dovrebbe trattarsi, invece, della meno costosa della storia.
E soprattutto rappresenterebbe un mondo che cambia e a cui solo alcuni paesi sono veramente in grado di tenere il passo.

L'Honda della crisi

di Nicola Manzi

Nicola Manzi, Segretario responsabile Uilm di Chieti *(foto Lucia Pinto)*

La crisi della Honda travolge l'indotto: cancellati 700 posti di lavoro in quattro anni. Da 1.500 a 800 occupati, una perdita netta di ben 700 posti. Le 20 aziende legate alla Honda Italia pagano così il loro tributo occupazionale alla crisi europea del mercato delle due ruote. Si stanno esaurendo gli ammortizzatori sociali e il lavoro è a rischio per altri 800 lavoratori: la crisi Honda in 4 anni ha aperto un'enorme voragine che continuerà ad alzare il numero dei disoccupati in provincia di Chieti. Per l'indotto storico della società nipponica sono finiti gli anni d'oro dell'alta produzione e della crescita continua all'ombra del colosso giapponese. Emblematico il caso che coinvolge l'azienda Progetto Logistico, di Casoli, nata dalle ceneri del fallimento della Verlicchi di Bologna, che occupa 65 dipendenti di cui il 50% lavora esclusivamente commesse della Honda. "Per la Uilm è prioritario fermare questo tracollo occupazionale; la Honda deve rispettare gli impegni assunti a fine 2012 presso il Ministero dello Sviluppo Economico dando con celerità al territorio di Chieti la possibilità di acquisire nuove commesse dalla galassia Honda. E' necessario superare i vecchi schemi di politica industriale e aprire il territorio a nuove opportunità di competizione internazionale. Auspichiamo, infine, un'accelerazione dell'iter burocratico presso

Lavorazioni Honda, stabilimento di Atessa *(foto internet)*

il Ministero affinchè, a seguito dell'intesa raggiunta ad ottobre 2013 tra la Regione Abruzzo, la direzione Honda e i sindacati, sia riconosciuta alla Honda la condizione di 'crisi complessa' e venga così concesso dallo Stato il sostegno economico necessario per rivitalizzare e rilanciare la filiera del motociclo.

No allo smantellamento industriale

di Antonio Apa

Antonio Apa, Segretario responsabile Uilm Genova *(foto Lucia Pinto)*

Il Governo ha annunciato un piano di privatizzazioni di 12 miliardi sotto dettatura dell'U.E. con l'intento di fare cassa per ridurre il debito. Il premier deve sapere che le stesse non servono certamente a ridurre il debito pubblico, come dimostra l'esempio delle privatizzazioni fallimentari degli anni duemila. Il Presidente del Consiglio pertanto dovrebbe essere più accorto a non inseguire facili scorciatoie, per non ripetere lo stesso errore di quegli anni dove, in nome dell'emergenza, si mise all'asta una parte considerevole dell'apparato industriale, perché in tal caso si renderebbe complice di impoverire ulteriormente quel che rimane dell'apparato industriale, penalizzando così ulteriormente il lavoro e l'occupazione. Questo in controtendenza rispetto a Francia e Germania dove non li sfiora assolutamente l'idea di vendere i propri asset strategici. Né il Governo può sottovalutare il fatto che è in atto una vera e propria campagna guidata da alcune società multinazionali per impadronirsi delle nostre aziende più pregiate, consigliate da qualcuno che punta a essere riconfermato ai vertici aziendali o a fare carriera svendendo il patrimonio industriale. In questo quadro l'Esecutivo non può non rendersi conto dell'importanza che hanno per la nostra economia aziende ad alto valore aggiunto quali Energia e Trasporti. In un mercato globale, il cui benessere si diffonderà in ogni angolo del mondo, in prospettiva non serviranno certamente cacciabombardieri o elicotteri ma treni , metropolitane ed Energia, eccellenza che noi abbiamo. Per questo è necessario salvaguardarli, mantenendo la peculiarità di governance italiana dentro una cornice di politica industriale. Non a caso la Uilm insiste sull'opportunità di creare un nuovo gruppo industriale attraverso la costituzione di una holding con Cassa Deposito e Prestiti affidata a Fintecna,

Ansaldo STS, motore di pianificazione avanzata *(galleria fotografica Ansaldo STS)*

che comprenda le attività civili di Ansaldo Energia, Breda (depurata dai debiti attraverso la creazione di una bad company), Segnalamento e Fincantieri, aperta successivamente a partnership industriali con maggioranza italiana. La creazione di questo gruppo industriale consentirebbe il mantenimento in Italia del Know-how, con importanti ricadute positive per l'indotto.

Questa è la vera sfida, la posta in gioco che il sistema paese deve sapere affrontare (altro che aste per Ansaldo STS). Se aziende che producono centrali elettriche, treni e sistemi di controllo per i trasporti ferroviari possono essere rivitalizzate da giapponesi, coreani e americani, possiamo farlo anche noi in Italia. Basta rimboccarsi le maniche, fare investimenti e scelte coraggiose.

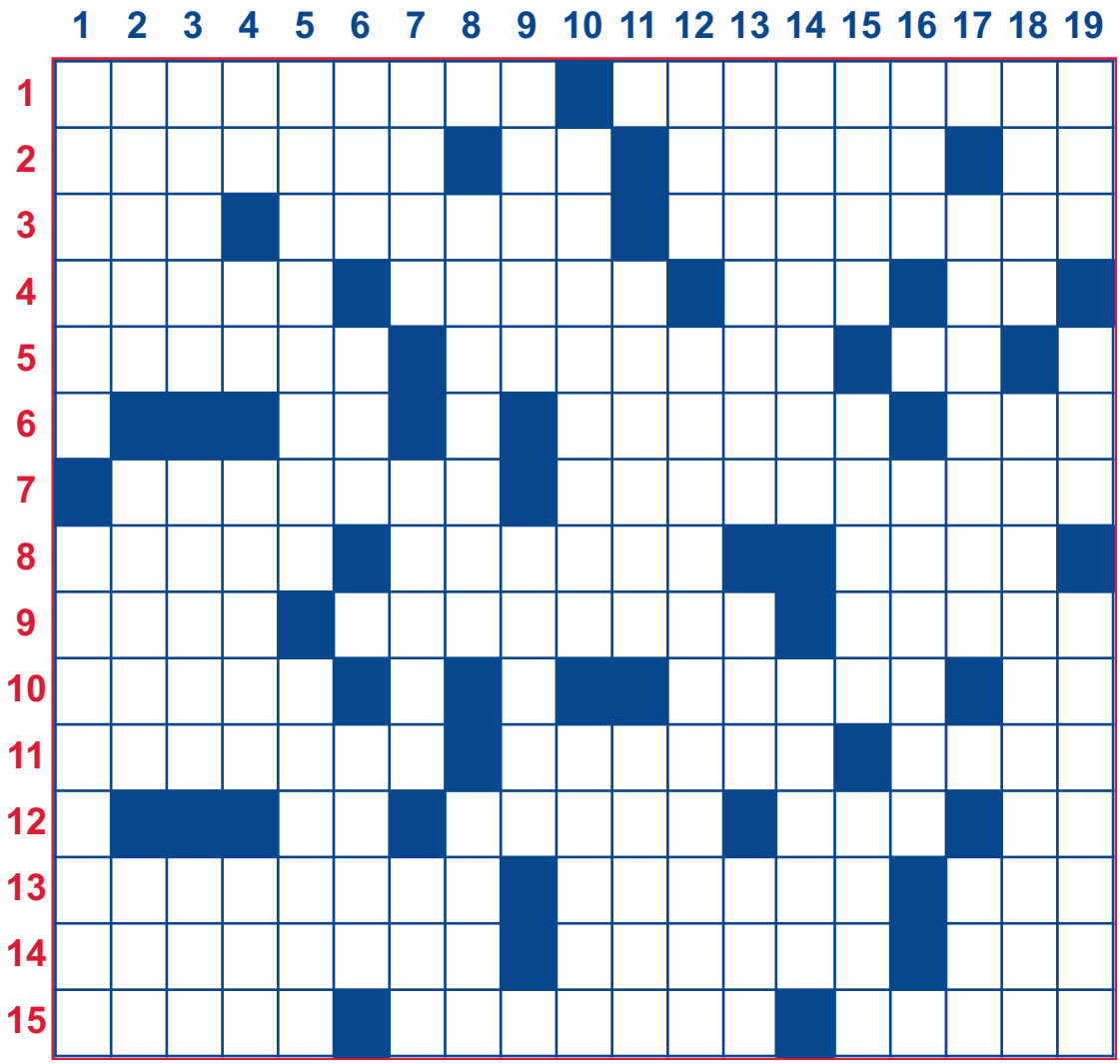
Per la risoluzione di questo "Cruci - mitologia"

RENDO NOTO CHE 7 PAROLE ORIZZONTALI E 12 VERTICALI VANNO SCRITTE IN SENSO CONTRARIO

SI CONSIGLIA DI USARE MATITA E GOMMA

a cura di
Luciano Pontone

inviare la soluzione al numero di fax 0881.776761 o tramite mail lupo.giusy@virgilio.it, indicando nome, cognome, telefono e azienda di appartenenza



Orizzontali

1. *a)* Il Dio col tridente; *b)* fu stritolato da due mostri marini per essersi opposto all'entrata del cavallo di Troia.
2. *a)* Lo furono le dodici fatiche di Eracle; *b)* il centro di Roma; *c)* lo sono stati lontani da casa Ulisse e i suoi compagni di viaggio; *d)* le iniziali di Calindri.
3. *a)* L'assicurazione obbligatoria per l'auto; *b)* il Dio che aveva al suo servizio le nove Muse; *c)* Ulisse gli mentì dicendo di chiamarsi Nessuno.
4. *a)* La tassa che ha sostituito la Tarsu; *b)* collegato alla rete in inglese; *c)* il vaccino contro il tetano e la pertosse; *d)* Sigla di Rieti.
5. *a)* Uccise Patroclo in duello; *b)* inflessibile custode degli Inferi; *c)* il cuore dell'Olimpo.
6. *a)* Si ripetono nel Fortore; *b)* divoratori all'... inglese; *c)* a volte precedono la lode.
7. *a)* Comandò la spedizione degli Argonauti; *b)* il capo dell'esercito acheo nella guerra di Troia.
8. *a)* La parte del corpo di Achille che lo rendeva invulnerabile; *b)* così ne uscivano sempre dalle battaglie Achille e Aiace Tela- monio; *c)* si ciba di carogne.
9. *a)* Rosacea delle siepi; *b)* la schiava che Agamennone strappò ad Achille; *c)* allegra e piacevole.
10. *a)* Pecora, agnello; *b)* Dea della magia; *c)* articolo romanesco.
11. *a)* Fu abbandonato da Elena per amore di Paride; *b)* il Dio zoppo del Fuoco; *c)* una canzone famosa di Celentano.
12. *a)* Si ripetono nel semidio; *b)* il figlio di Poseidone ucciso da Eracle perchè assaliva i viandanti; *c)* cotti senza pari; *d)* la nota del diapason.
13. *a)* Ulisse prima di partire per la guerra di Troia lo affidò a Mentore; *b)* uccise l'Idra di Lerna; *c)* il Dio dei boschi che inseguiva le Ninfe.
14. *a)* Guerriero religioso delle crociate; *b)* cadere in deliquio, svenire; *c)* sono le pari della cantina.
15. *a)* Il grande amore di Euridice; *b)* il saggio che consigliava Agamennone durante la guerra di Troia; *c)* la Dea del focolare.

Verticali

1. *a)* L'eroe che uccise Medusa; *b)* rubò una scintilla dal carro del Sole per riportare il fuoco sulla Terra.
2. *a)* Tetto...spagnolo; *b)* Zeus per i romani; *c)* un errore fatto a metà.
3. *a)* Una presa per la Tv; *b)* bianchi, candidi; *c)* Lafargo senza la nave di..Giasone.
4. *a)* Il dittongo di Poseidone; *b)* testa e coda del cane di Ulisse; *c)* il bello della mitologia greca; *d)* Peleo senza estremi.
5. *a)* Spronati, persuasi; *b)* il quartier generale degli Dei.
6. *a)* Edipo senza confini; *b)* era l'amata di Leandro; *c)* la mamma di Ermes.
7. *a)* Il Dio della maldicenza; *b)* il figlio di Caropo che comandava una flotta durante la guerra di Troia ; *c)* vincenti senza... vinti.
8. *a)* Una delle tre Moire; *b)* grande calciatore camerunense.
9. *a)* Le isole del Dio del vento; *b)* famoso parco di Chandler riservato ai freestyle bikers della bmx.
10. *a)* E' in provincia di Palermo; *b)* agile, basso a...Londra.
11. *a)* Erano inevitabili per Ate, Dea dell'errore; *b)* il nome di Cather, personaggio di "Nero Wolfe".
12. *a)* Con sclio fanno Asclepio; *b)* lo sono state le mura di Troia dopo il primo attacco degli achei per altri dieci anni.
13. *a)* Disgustoso, spregevole; *b)* si "eccita" solo con le dispari; *c)* l'accise senza..l'aci.
14. *a)* Studioso per passione; *b)* l'azienda di Portovesme che è in grave crisi.
15. *a)* L'isola su cui regnava Nestore; *b)* in inglese sono le sottili lamiere zincate; *c)* la città fondata da Cadmo.
16. *a)* Espiazione di una colpa; *b)* la Dea della vendetta.
17. *a)* La bellissima figlia di Elena; *b)* il nome del chitarrista Metheny.
18. *a)* La Dea della giustizia; *b)* lo sono i capelli arricciati.
19. *a)* La Ninfa che si consumò d'amore per Narciso sino a svanire; *b)* la Dea dell'Aurora; *c)* la sorellastra del mostruoso Minotauro.